

Parla Padre d'Ors  
scrittore e consigliere  
di Papa Francesco

## “Apriamo la Chiesa alle donne sacerdote”

SIMONETTA FIORI

**P**ERCHÉ mi ha scelto papa Francesco? Un mistero. Forse avrà chiesto: qual è il prete più marginale di Madrid?». Pablo d'Ors scoppia in una risata mentre s'inerpica nella sua casa del quartiere Tetuán, una specie di torre su quattro piani che sarebbe piaciuta a Montaigne. È qui, tra il piano della biblioteca dove d'Ors compone i suoi romanzi e la cappella su in alto dove recita messa, che sta maturando un'altra rivoluzione del pontificato di Bergoglio. Finora se n'è parlato poco, anzi per niente. E per scoprirla bisogna venire a trovare questo outsider delle lettere e del sacerdozio che emana una vitalità allegra.

Davvero inclassificabile, padre d'Ors. «Scrittore mistico, erotico e comico», così lui si presenta rivelando la sua vocazione al paradosso. I suoi primi bellissimi racconti del *Debutto* si prendevano beffa delle letterature mondiale, narrando le gesta di una signora slovacca che fa l'amore con i più grandi scrittori del Novecento. Pagine sorprendenti in cui si possono leggere riflessioni del genere: «Pessoa è lo scrittore che ha dormito di meno in tutta la letteratura mondiale». Cresciuto in una famiglia colta - il nonno era Eugenio d'Ors, un monumento della cultura spagnola - Pablo s'è sempre nutrito di parole, per poi approdare alla *Biografia del silenzio*, un manifesto della meditazione che è diventato un caso editoriale in Spagna (tradotto da Vita e Pensiero). Non più giovanissimo, a 27 anni, dopo una vita ricca di amori, letture, viaggi anche spericolati, ha scelto il sacerdozio: ora nell'ospedale Ramón y Cajal accompagna i malati a morire. Quest'anno è stato chiamato dal Pontificio Consiglio della Cultura presieduto dal cardinal Ravasi, dove a febbraio porterà il

«La vita. E tanta ricchezza. Il cambiamento è necessario, anche perché si tratta di una discriminazione inaccettabile. Per preparare il mio lavoro ho parlato con moltissime donne di diversa estrazione sociale e culturale, cristiane e non cristiane: con una sola eccezione, tutte sono mostrate favorevoli».

**C'è ancora molta resistenza?**

«Sì, non solo nella curia ma anche nella base. La novità fa sempre paura. Invece un criterio importante per misurare la vitalità spirituale di una persona è la sua disponibilità al cambiamento. Resistere alla vita è un peccato perché la vita è svolgimento continuo».

**Questo vale anche per la Chiesa?**

«Soprattutto per la Chiesa».

**Lei che tipo di sacerdote è?**

«Sono un prete felice. Ho sentito una voce interiore. E quando vivila vita com'erisposta a una vocazione provi la felicità. Questo non significa che non ci siano stati momenti difficili».

**Il fatto di aver molto vissuto prima di prendere i voti...**

«... anche ora vivo intensamente».

**Sì, ma il fatto di aver avuto molte storie d'amore la rende un sacerdote migliore?**

«Conoscere l'amore umano aiuta a conoscere meglio l'amore divino. Oggi posso dire che mi ha aiutato, mentre nel momento in cui lo vivevo avevo l'impressione che mi facesse male. Bisogna avere il tempo per elaborare l'esperienza».

**I suoi rapporti con le gerarchie vaticane non sono stati sempre sereni.**

«Si riferisce ad Antonio Maria Rouco Varela, ex vescovo di Madrid? Avevamo due modi molto diversi di intendere la presenza cristiana nel mondo. Potrei sintetizzarlo in due parole: alternativa oppure dialogo. L'alternativa ti porta a una visione chiusa del cristianesimo, separato da un mondo visto come sentinella di tutti i vizi. Il dialogo significa riconoscere nel mondo anche la bel-



“  
VIVERE SENZA DIO

Rousseau e Einstein  
erano capaci  
di esperienze  
spirituali profonde  
anche senza Dio

”



**IL LIBRO**  
Pablo d'Ors presenterà il 14 novembre a Milano a Book City Biografia del silenzio (Vita e Pensiero, pagg. 100 euro 12)



REPTV-LAEFFE  
Alle 13,45  
su RNews  
(canale 50  
del digitale  
terrestre e 139  
di Sky) il servizio

lezza e il bene. Dunque non ti impongo la mia verità assoluta, ma ti invito a metterti in dialogo con me per trovare insieme la verità. Francesco è un vero pontefice perché crea ponti intorno a sé».

**Oggi lei lavora nell'ospedale di Ramón y Cajal. Come si accompagna una persona a morire?**

«Ascoltando veramente ciò che dice, senza giudicare intellettualmente o caricare emotivamente. Ascoltare e basta, dimenticando se stessi, che è la cosa più difficile».

**Lei ha detto che morire da cristiani non comporta meno angosce che morire da laici.**

«Un momento. Se sei davvero un credente ti aiuta. Non ti aiuta quando sei cristiano di nome ma non di cuore».

**Ma si può vivere una buona vita senza Dio?**

«Certo che si può vivere senza un Dio. Non si vive bene senza contatto con la fonte della pienezza, si chiami Dio, essere o vita. Persone come Einstein o Rousseau non erano credenti, ma capaci di esperienze spirituali profondissime».

**Lei perché scrive romanzi? Pensava a sé quando fa dire a Pessoa: "Non scrivo ciò che penso, ma scrivo per pensare"?**

«Uno ritiene ingenuamente che la scrittura serva per comunicare, ma questo vorrebbe dire che io so già cosa devo dire. In realtà la scrittura è rivelazione, nel senso che rivela a te stesso quello che devi scrivere. Non è un fatto solo intellettuale, ma più profondo, direi viscerale».

**Ma perché poi lei è approdato all'elogio del silenzio? Non c'è un aspetto paradossale, ossimorico, nel biografare il silenzio?**

«Solo in apparenza. Parola e silenzio sono le due facce di una stessa medaglia. Le parole vere, quelle che hanno la possibilità di toccare l'altro, nascono dal silenzio, ossia dall'intimità con se stessi. E approdano al silenzio perché la cosa più bella, quando leggi un libro, è il bisogno di ricreare tu stesso quello che hai letto. In fondo la letteratura è un invito a tacere».

**Il silenzio come l'unica etica possibile. Lei lo fa dire a Thomas Bernhard.**

«Sì, per me è stato fondamentale. È Bernhard a teorizzare che tutto è citazione. La letteratura nasce dalla letteratura. Anche i miei romanzi nascono ai margini dei libri altrui».

**Lei si definisce scrittore erotico, mistico e comico. Ma cosa tiene unite cose così diverse?**

«L'ironia è lo stile, misticismo ed erotismo sono i contenuti. Sia la mistica che l'eros cercano l'unità: ricompongono la separazione nell'unione dello spirito e dei corpi. Quanto alla leggerezza, è quella che genera l'allegria del lettore».

**A proposito di leggerezza, ne Il debutto fa a pezzi Kundera e molti altri. Grandi scrittori, ma piccoli uomini.**

«L'ironia ha anche una funzione liberatoria. Quasi una dichiarazione di principio: ecco i miei maestri, ma non voglio restare schiacciato sotto queste bestie della letteratura».

**Ma perché introdurre il tema corporale: l'organizzatrice slovacca che si lascia possedere da tutti i grandi intellettuali?**

«Ho voluto mostrare un inganno. Noi ci illudiamo di possedere libri e persone. Ma, dal momento che non è possibile padroneggiare tutta la letteratura, la cosa più facile è accedere al corpo degli scrittori».

**La sua critica ricorrente verso gli scrittori è di preferire la scrittura alla vita.**

«Per molti la letteratura è un modo vicario di vivere la realtà. Credo invece che ciascuno dovrebbe fare un'opera d'arte non solo della scrittura, ma anche dalla propria vita. Thomas Mann l'ha capito benissimo. Proust e Kafka, al contrario, hanno sacrificato le loro esistenze alla letteratura».

**Primum vivere. Ma i sacerdoti vivrebbero meglio con una donna al loro fianco?**

«I tempi sono maturi anche per questa svolta, ma è solo una mia opinione personale. E nel Pontificio Consiglio, no, di questo non si parlerà».